



Progetto Educativo Annuale
Nido d'Infanzia 03-36 mesi
“La Giostra dei Colori”
A.E. 2024/2025

Indice

Premessa

1-Dimensione organizzativa

- Accesso al servizio: criteri e modalità di iscrizione
- Calendario e orario del servizio
- Organizzazione degli ambienti e degli spazi
- Organizzazione del personale
- Il gruppo di bambini

2-Dimensione programmatica/progettuale

- L'organizzazione del tempo della giornata
- L'utilizzo degli strumenti metodologici

○ Programmazione

○ Osservazione

○ Documentazione

○ Verifica e valutazione

3-Dimensione relazionale

- Significato e presupposti professionali
- Accoglienza e ambientamento
 - La nostra idea di ambientamento
 - Gli elementi cardine dell'ambientamento
 - L'organizzazione degli ambienti
- La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio
 - I momenti di incontro
 - Progetti di partecipazione specifici
- Forme di integrazione e relazioni del servizio educativo nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali
 - Il significato della continuità
 - La nostra continuità orizzontale e verticale
 - L'integrazione con l'Azienda Sanitaria Locale
 - La relazione con i bambini in situazione di disabilità certificata e con le loro famiglie
 - La relazione con i bambini che vivono una situazione di disagio e con le loro famiglie
 - La relazione con bambini e famiglie in un'ottica interculturale

4- Dimensione valutativa

- Qualità e nido
- Le nostre azioni

PREMESSA

Come esplicitato nel Nuovo Regolamento dei servizi educativi per la prima infanzia della Regione Toscana (DPGR 30 luglio 2013, n. 41/R) e nel Regolamento dei Servizi Educativi della Valle del Serchio, il progetto educativo prende in esame l'assetto organizzativo del servizio, gli elementi costitutivi della programmazione educativa, i contesti che garantiscono la partecipazione attiva delle famiglie alla vita del nido, le forme di integrazione del servizio nel sistema locale dei servizi educativi, scolastici e sociali, e la valutazione complessiva della gestione del servizio.

1-DIMENSIONE ORGANIZZATIVA

Accesso al servizio: criteri e modalità di iscrizione

Il servizio si rende visibile e accessibile alle famiglie del territorio, attraverso i seguenti strumenti:

- **visite** al servizio, previo appuntamento, durante l'orario di apertura del servizio o in momenti scelti durante le giornate aperte in occasione delle iscrizioni;
- **informazioni** e **modulistica** reperibili direttamente sul servizio, presso l'Ufficio Scuola del Comune.

Calendario e orario di servizio

Il nido d'infanzia La Giostra dei Colori si trova in via E. Mattei 1 San Romano in Garfagnana, e può accogliere 40 bambini di età compresa tra i 3 ed i 36 mesi.

Il Nido d'Infanzia è aperto dal lunedì al venerdì dalle ore 7.30 alle 18.00, con la possibilità di scegliere la fascia oraria di frequenza. Il servizio è aperto 12 mesi l'anno.

Organizzazione dell'ambiente e degli spazi

La strutturazione degli ambienti all'interno e all'esterno del nido è legata a doppio filo al concetto di cura. Accogliere in una prospettiva ecologica significa infatti accogliere a 360 gradi, e il modo in cui gli spazi sono organizzati contribuisce certamente a creare o meno benessere. Scrive in proposito Annalia Galardini (2003, 53): «abitare per il bambino è un fatto profondo, è abitare con il corpo, è cioè stabilire un rapporto percettivo ed emotivo con gli spazi, è saper attribuire senso a segnali, presenze, odori, voci, rumori. Un atto profondo, è abitare con il corpo, è cioè stabilire un rapporto percettivo ed emotivo con gli spazi, è saper attribuire senso a segnali, presenze, odori, voci, rumori».

In questo senso, lo spazio del nostro nido:

- **è relazione**, nel momento in cui accoglie, veicola messaggi, "parla" attraverso arredi, colori, documentazioni, segni. È relazione nel momento in cui dà voce a chi lo abita, nel momento in cui si prende cura.

- si prende cura anche prestando attenzione all'**estetica degli ambienti**. In questo senso abbelliremo l'ambiente con documentazioni coerenti ed "estheticamente belle", consapevoli del fatto che, se vogliamo crescere "nuove generazioni di buon gusto" occorrerà offrire loro contesti "belli" dentro i quali vivere.
- è bello e dunque anche **leggibile**, aspetto questo fortemente legato alla possibilità di un utilizzo autonomo degli ambienti da parte dei bambini, ma anche degli adulti.

Nello specifico, il servizio da noi gestito è strutturato tenendo presente il focus sulla creatività, sul mondo naturale, sullo sviluppo dell'autonomia. In questa prospettiva, il nido prevede:

- Luoghi "**poveri di giocattoli e ricchi di gioco**". In altri termini, gli spazi offriranno delle 'occasioni esperienziali' che resteranno il più possibile non strutturate, non mediate dall'adulto, ma lasciate alla libera esplorazione dei bambini.
- L'impiego privilegiato di **scaffali aperti**, che permettano di vedere quel che vi è contenuto, consentendo ai bambini di poter utilizzare gli oggetti e rimetterli a posto, come anche sottolineato dal volume sulla progettazione degli spazi edito dalla Regione Toscana (2003).
- La **consapevolezza** di educatori e operatori per primi rispetto alla cura da prestare ad arredi, giochi, materiali, nonché al loro **ordine**, in modo che anche i bambini possano fare altrettanto.
- La **bellezza dei materiali** stessi, che sarà orientata alla valorizzazione di materiali naturali, di recupero e non strutturati, capaci, non solo di educare a una coscienza ecologica, ma anche di favorire l'espressione della creatività. Focalizzandosi sul processo più che sul prodotto, i materiali saranno lontani dalle immagini stereotipate dell'infanzia, ne verrà favorita la libera esplorazione per sostenere soprattutto esperienze di tipo sensoriale all'interno delle quali l'adulto si porrà come regista e osservatore attento di situazioni che vedranno i bambini stessi protagonisti delle proprie esperienze di apprendimento.
- Attenzione alla **qualità, varietà e coerenza dei materiali** offerti ai bambini, prevedendo oggetti non stereotipati e banali, ma capaci di stimolare il pensiero divergente, nonché giochi nei quali tutti i bambini e tutte le bambine possano riconoscersi, senza rischi di esclusione. Questa varietà non si traduce però in caos, ma resta ancorata a una forte cornice di coerenza orientata dai criteri appena esposti, ispirati alla valorizzazione dell'interculturalità, delle differenze di genere, della pluralità e della pluri-appartenenza (per es. bambole multietniche sia maschili che femminili; utensili per l'angolo della cucina che rappresentino anche le usanze di altri paesi; utilizzo di libri plurilingue e di storie che stimolino lo sviluppo del pensiero divergente ecc.).
- Leggibilità degli ambienti con documentazioni appese alle pareti dei servizi. **Documentazioni sensate, "belle"**, che attraverso foto ingrandite o in sequenza, e scritte descrittive più che valutative, lontane da "slogan" e vicine alla ricchezza del quotidiano, siano capaci di orientare raccontando storie e significati.
- Presenza di **spazi collettivi e spazi individuali**, cercando di dare voce a entrambe queste dimensioni del vivere al nido. È infatti importante che in un contesto del "noi" vi sia spazio anche per l'"io", ovvero vi sia la possibilità

di *esplorare* e di *appartarsi*, di condividere ambienti e materiali, ma anche di poter godere di oggetti e spazi propri (Galardini, 2003). Basti pensare, in questo senso, alla possibilità di avere, per esempio, un armadietto con spazio personalizzato, il proprio lettino, la propria “buchina” per il cambio, il diario personale, scatole con oggetti personali che trasversalmente si fanno anche strumenti di continuità nido-famiglia.

- Spazi allestiti in modo che facilitino la formazione di **piccoli gruppi di bambini**. Il piccolo gruppo rappresenta infatti una dimensione privilegiata di gioco che permette ai bambini di muoversi autonomamente e di valorizzare relazioni, e agli adulti di porsi come “registi” osservatori e sostenitori delle situazioni, più che come “propositori invasivi”.

- Divisione della sezione, in **angoli**, in modo che i bambini siano naturalmente portati a suddividersi in piccoli gruppi. Ogni angolo privilegia una dimensione del gioco, per esempio il travestimento, il gioco simbolico, la lettura.

- Presenza di **spazi, mobili, arredi per bambini e per adulti**. Se il fine è il benessere di tutti, occorre infatti fare in modo che sia i piccoli che i grandi possano trovarsi a proprio agio, nell’atrio, come nella sezione, come in giardino.

Il nido è organizzato per gruppi di sezione che accolgono bambini tra 3/12 mesi e 12/36 mesi.

La suddivisione dell’ambiente prevede la seguente articolazione: due gruppi di bambini con ciascuno i propri ambienti: ingresso, due sezioni, spazi di igiene e cura, spazio esterno. All’occorrenza il gruppo dei bambini viene suddiviso per fasce d’età in tre gruppi: piccoli, medi e grandi.

- L’ingresso dove vengono accolti i bambini.
- Due sezioni con angoli dedicati al gioco simbolico, alle attività del costruire e della lettura.
- Due sezioni attrezzate in diversi centri di interesse in cui i bambini possono scegliere come muoversi e quale attività svolgere; questo luogo è utilizzato inoltre per attività di movimento, giochi di luce, di scoperta e per il momento della nanna e del pranzo.
- Due bagni per gli adulti.
- Due bagni per i bambini (uno per ogni sezione).
- Una cucina che è una zona per lo smistamento dei pasti per i bambini dai 12 ai 36 mesi, e per il confezionamento dei pasti per i bambini dai 3 ai 12 mesi.
- Un ufficio per il personale dove poter compilare e archiviare la documentazione. È inoltre possibile accogliere in questa zona, i genitori per eventuali colloqui.

Lo spazio esterno è organizzato in un ampio giardino con alcuni alberi che garantiscono il fresco anche durante la stagione estiva, alcuni giochi, come tricicli, casette a anche percorsi sensoriali, sabbiere e dei tavoli per fare attività e merenda all’aperto. Nel giardino è presente anche un orto e una fioriera di cui i bambini si prendono cura durante l’anno.

L' ingresso è situato all'entrata del servizio. L'ingresso ricopre un ruolo di grande importanza, in quanto primo spazio di accoglienza. Non sarà quindi una zona anonima, spoglia e priva di quella accuratezza e piacevolezza che aiuta a sentirsi a proprio agio, in un ambiente accogliente. Già in questo spazio sarà chiara l'identità del nido, e in particolare la focalizzazione sul mondo naturale che lo caratterizza. Vi saranno affisse le comunicazioni importanti oltre che la parte dei materiali dedicati al triage. Nell'ingresso, ben visibile, sarà realizzato una documentazione relativa alla vita nel servizio (consultabile dai genitori) che racconterà le esperienze portate avanti dal gruppo di bambini-educatori-genitori. In questo modo i genitori ricevono da parte del servizio «un messaggio forte rispetto alle proposte educative e alla volontà di condividerle e sono incoraggiati a soffermarsi e a porre attenzione» (Galardini, 2003, 58). In un angolo dell'ingresso sono posizionate delle sedute e alcuni simboli di accoglienza che facciano sentire accolti anche gli adulti (una pianta, ecc...), e che garantiscano la presenza di uno spazio apposito per i colloqui con le famiglie.

La sezione sarà allestita per rispondere alle esigenze di un gruppo di bambini di età mista, con spazi che sostengono sia l'esigenza di esplorazione e di gioco in piccolo gruppo che quella di raccoglimento e gioco individuale. Lo spazio sarà quindi diviso in angoli ben leggibili, all'interno dei quali verranno offerti materiali differenziati, con un focus specifico sui materiali non strutturati e di origine naturale e su spazi capaci di sostenere la creatività dei bambini. Nello specifico, la sezione prevede un angolo polifunzionale per il gioco simbolico, con uno specchio posizionato alla parete, in modo da sostenere anche giochi legati alla scoperta della propria identità. Un angolo morbido capace di accogliere i bambini nei momenti di ozio e relax o nel tempo da dedicare alla lettura individuale o in piccolo gruppo. Vi sarà poi un angolo laboratoriale, con materiale destinato alle attività grafico-pittoriche e alle attività di manipolazione; un angolo dedicato specificamente alle costruzioni e all'esplorazione di materiali naturali e non strutturati.

Gli armadietti dei bambini verranno personalizzati con le loro foto, in modo da comunicare con l'arredo l'accoglienza riservata loro, e la loro possibilità di riconoscere la propria 'identità'.

Ogni sezione ha un bagno per i bambini, in modo da favorire l'autonomia e la regolazione dei tempi individuali dell'igiene personale.

Lo spazio del sonno è dedicato in una stanza separata dalla sezione. Vi saranno lettini personalizzati, valorizzati tramite oggetti transizionali e segni di riconoscimento individualizzati, in modo che ogni bambino ritrovi lo spazio del 'mio' nello spazio del 'noi'. Inoltre, lo spazio è usato per attività di esplorazione motoria e di psicomotricità.

Il bagno ha una maggiore delimitazione rispetto agli spazi precedenti, ma senza isolamento visivo. Al contrario, esso permette il libero e facile accesso da parte dei bambini e, allo stesso tempo, il controllo da parte dell'adulto. Vi è un numero sufficiente di water e lavandini a misura di bambino, che consentano a piccoli gruppi

di bambini di svolgere con sempre maggiore autonomia le attività di pulizia personale. Vi saranno specchi che consentano l'esplorazione dell'identità corporea, un fasciatoio dotato di scaletta (per consentire la salita e discesa autonoma dei bambini più grandi), nonché cassette personalizzate con le foto/nomi dei bambini, dove sistemare il cambio di ciascuno.

Lo spazio per gli adulti prevede un tavolo dove poter scrivere le osservazioni, realizzare le documentazioni pedagogiche, svolgere le riunioni con il gruppo di lavoro, archiviare il materiale di lavoro ecc. e una scrivania dove poter collocare un pc per produrre apposita documentazione. Inoltre, il magazzino è stato pensato per contenere il più possibile il materiale di uso quotidiano e la documentazione cartacea in modo di potervi accedere il più liberamente possibile.

Spazi esterni

Il Giardino: la continuità esterno-interno è un aspetto da tenere in considerazione per riuscire a valorizzare l'identità del servizio nella sua interezza come spazio di crescita, di scoperta, di incontro. In questo senso, il giardino, lungi dall'essere ridotto a "luogo di sfogo", viene vissuto come spazio ricco di potenzialità date anche dall'occasionalità offerta dagli elementi naturali della terra, della sabbia, del vento, delle piante, della pioggia e della neve. Lo spazio esterno, al termine dei lavori, sarà organizzato per 'zone' differenti (che richiamano gli 'angoli interni al nido'), con dislivelli, spazi raccolti e spazi che favoriscano la libera esplorazione. Lo spazio orto e il frutteto saranno potenziati anche con l'installazione di una serra in modo da favorire ancora di più le esperienze dei bambini. La zona asfaltata sarà eliminata e al suo posto sarà allestita una zona verde, con prato e piante.

Organizzazione del personale

Le figure professionali che opereranno in questo nido, e le loro funzioni, sono le seguenti:

L'Educatrice/ore: persona qualificata e formata, con particolare riferimento alle dimensioni psico-pedagogiche, metodologico-didattiche, tecnico-professionali, relazionali e riflessive citate nel nostro Progetto Pedagogico e con un'attenzione specifica alla **consapevolezza** che questa figura professionale matura rispetto alle proprie idee, azioni, emozioni. Come espresso nelle Linee Guida per l'applicazione del Nuovo Regolamento dei servizi educativi per la prima infanzia della Regione Toscana, gli educatori "sono responsabili della cura e dell'educazione dei bambini, elaborano, attuano e verificano il progetto educativo, curano la relazione e coinvolgono i genitori nella vita del servizio".

La/il Referente interna: persona qualificata e formata per il ruolo di educatrice, ma investita anche della funzione di "collante e punto di riferimento". Il referente cerca infatti di portare a sintesi le idee-proposte del gruppo e si fa punto di riferimento e di contatto con l'esterno, in particolare con il Comune e con il Coordinatore Pedagogico della Cooperativa. Si tratta anche di una figura capace di evidenziare costantemente il nesso tra

servizio, Comune/territorio, altri servizi del territorio e Cooperativa, avendo sempre presente il contesto all'interno del quale il servizio stesso è inserito, e la progettualità coerente di cui il contesto necessita per crescere.

L'operatrice/ore ausiliaria/o: persona formata con particolare riferimento alle norme di **sicurezza e igiene** ma anche relativamente ad alcuni **aspetti pedagogici del lavoro di cura**. Oltre a rappresentare infatti una figura di supporto all'educatrice in determinati momenti (per esempio, l'ambientamento, alcune attività, i momenti routinari), divenendo di fatto parte delle relazioni che si creano con i bambini e le famiglie, l'operatrice si occupa dell'ordine e dell'igiene degli ambienti, nella consapevolezza che questi ultimi non sono aspetti slegati dalla dimensione più squisitamente pedagogica che orienta il lavoro con i bambini e le famiglie. La pulizia degli ambienti è infatti una dimensione collocata dentro una più ampia cornice pedagogica che li riconosce come **momenti di cura** nel senso più ampio e alto del termine. L'ordine richiama ordine, la cura richiama cura (pensiamo al riordino dei materiali, che diventa importante ricollocare sempre nello stesso posto, per facilitarne l'utilizzo autonomo da parte dei bambini; o all'attenzione a togliere eventuali giochi rotti o a ripararli insieme ai bambini, in modo da sostenere in loro il senso della cura verso ciò che li circonda). Per questo diventa importante che tutto il personale condivida il significato di queste dimensioni e la loro valenza nella quotidianità dei servizi. La figura dell'operatrice/ore ausiliaria/o non si occupa direttamente delle "scelte" pedagogiche (ad esempio il dialogo con il genitore al momento dell'entrata e dell'uscita, l'organizzazione delle attività dei bambini ecc.), ma ricopre un **ruolo di supporto** all'educatrice, e in quanto tale deve essere messa in grado di **comprendere e di condividere** il significato delle azioni che le si chiede di compiere. Per questo motivo, il personale ausiliario parteciperà alla formazione in servizio e ad alcune riunioni d'equipe specifiche durante l'anno.

La/il Coordinatrice/ore pedagogica/o: persona esterna al servizio, formata per sostenere il gruppo su più livelli e per creare rete anche con altri servizi. Ha funzione di **orientamento**, direttiva in certi casi, ma anche e soprattutto **maieutica**, nel momento in cui cerca di far emergere dal gruppo stesso eventuali esigenze di ridefinizione, aiutandolo a prendere coscienza di risorse e criticità. Si tratta di una figura dalle molteplici competenze, psico-pedagogiche, relazionali, gestionali, capace di incentivare nei gruppi quella riflessività di cui necessitano per crescere (Catarsi, 2010). Cura le relazioni nel gruppo di lavoro, concorda e pianifica i percorsi formativi, monitora e valuta il progetto educativo. Si fa regista attento, *esterno ma non estraneo* (Giagnoni, 2010), che sostiene i gruppi ma lascia loro spazio d'azione, in modo che acquisiscano sicurezza nel proprio lavoro e nella propria capacità di gestire le diverse situazioni che di volta in volta si presentano. Si tratta di una figura che lavora secondo linee pedagogiche che sono in continuità con quelle espresse dal Comune di riferimento, al quale riconosce funzione di controllo, monitoraggio e accompagnamento.

La/il volontaria-o/stagista/tirocinante/servizio civile: persona in formazione che necessita di acquisire determinate competenze tramite la metodologia dell'**osservazione partecipante**. Allo stesso tempo, il volontario/stagista/tirocinante/servizio civile diventa un'importante risorsa per il gruppo stesso nel momento in

cui **stimola la riflessività** portando un punto di vista esterno al servizio. Le sue osservazioni potranno allora essere discusse all'interno del gruppo di lavoro, con la mediazione del coordinatore pedagogico, in modo da sostenere il processo di decentramento e di auto-formazione del gruppo stesso. Per far sì che questo accada è necessario che il volontario/stagista/tirocinante/servizio civile venga accolto dal gruppo e venga introdotto alla metodologia di lavoro del servizio. Dopo un primo periodo di "ambientamento" affidato all'educatrice che ricopre il ruolo di "responsabile dei tirocini" o dal referente del servizio, potrà essere inserito in attività specifiche e gli potranno essere richieste osservazioni da condividere. Laddove previsto, verrà richiesta la redazione di una relazione finale che potrà diventare occasione di riflessione nei gruppi di lavoro.

L'intreccio di saperi e competenze si arricchisce e prende forma grazie alla presenza di molteplici figure professionali che abitano il servizio. Figure che dialogano tra loro, in una **prospettiva collegiale** capace di mettere in circolo le idee di tutti e di generare e sostenere quel **senso di appartenenza** che rende tutti *desiderosi di esserci* e di vivere *responsabilmente* il proprio ruolo. La negoziazione si fa colonna portante di questi contesti, che vivono di "pluralità" e quindi di interculturalità, ossia di scontro/incontro, di dialogo, di confronto. Fondamentale sarà dunque garantire **riunioni del personale**, alcune delle quali prevedranno la presenza di tutte le figure professionali coinvolte nella vita del nido.

Nello specifico, il servizio prevede 6 educatrici di cui 1 referente interno, 2 operatrici ausiliarie, e 1 coordinatore pedagogico. Nel caso per garantire il rapporto numerico si ritenesse necessario saranno inserite educatrici aggiuntive in supporto dell'equipe.

Gli educatori titolari assenti verranno sostituiti, in caso di assenza, quando vengono superati i rapporti numerici educatori/bambini stabiliti dal regolamento attuativo vigente.

Di seguito la proposta oraria di turni del gruppo di lavoro, del nido d'infanzia "La Giostra dei Colori". I turni degli educatori sono strutturati in modo da garantire il rapporto numerico nelle diverse fasce orarie di funzionamento del servizio in relazione alla frequenza dei bambini e il massimo grado di compresenza fra educatori e bambini nell'arco della giornata.

I turni possono essere rivisitabili secondo le iscrizioni dei bambini alle varie fasce orarie di frequenza nel rispetto dei rapporti numerici previsti da Regolamento Regionale (DPGR 30 luglio 2013, n. 41/R):

LA GIOSTRA DEI COLORI	7.30-8.00	8.00-8.30	8.30-9.00	9.00-9.30	9.30-10.00	10.00-10.30	10.30-11.00	11.00-11.30	11.30-12.00	12.00-12.30	12.30-13.00	13.00-13.30	13.30-14.00	14.00-14.30	14.30-15.00	15.00-15.30	15.30-16.00	16.00-16.30	16.30-17.00	17.00-17.30	17.30-18.00	h/egg educ											
educatore 1	█																									7							
educatore 2			█																									6					
educatore 3				█													█								7,5								
educatore 4	█																											7					
educatore 5				█																									8				
educatore 6					█																											7,5	
educatore 7						█																											7
																							50										

Impiego delle ore non frontali

Il personale educativo fruisce di ore non frontali pari a 2/3h settimanali, le quali vengono impiegate per:

programmazione e gestione attività educative:

- riunioni del team educatori del servizio
- partecipazione a gruppi di lavoro per progetti/laboratori

la relazione con le famiglie:

- riunioni con i genitori
- partecipazione a laboratori e feste
- colloqui individuali
- consiglio del nido

formazione/aggiornamento:

- partecipazione ad incontri programmati
- autoformazione individuale e/o di gruppo

osservazione e documentazione:

- attività di osservazione non partecipante
- attività di documentazione del lavoro di programmazione
- attività di documentazione del lavoro con e dei bambini

svolgimento di funzioni/mansioni particolari:

- svolgimento di mansioni specifiche (es. acquisti, ufficio, archivio..)

Il personale ausiliare usufruirà di alcune ore non frontali per

- alcuni incontri di formazione
- alcune riunioni di collettivo/sezione
- l'organizzazione di feste/uscite/laboratori

Il gruppo di bambini

Il nido accoglie un massimo di 40 bambini di età compresa tra 3 e 36 mesi.

I bambini fanno parte di 2 gruppi suddivisi per età, sempre suddivisibile nel corso della giornata in più piccoli gruppi che svolgono attività differenziate nei diversi spazi del nido. Tale scelta nasce dall'intento di mettere al centro il valore delle relazioni diversificate nei processi di sviluppo.

2-DIMENSIONE PROGRAMMATICA PROGETTUALE

L'organizzazione del tempo della giornata

La dimensione della cura non può esplicitarsi senza prendere in considerazione i tempi degli adulti e dei bambini che abitano i servizi per la prima infanzia. Occorre tener presente che i bambini si sentono sicuri all'interno di contesti sufficientemente **prevedibili** (leggibili), sebbene questo non significhi l'impossibilità del **cambiamento**, anzi. Se la discontinuità trova senso nelle maglie di un progetto forte di continuità, allo stesso modo la capacità di sorprendersi per qualcosa di inaspettato trova terreno fertile all'interno di un ambiente in grado di orientare e mettere a proprio agio. In questo senso la prevedibilità degli spazi e dei tempi si lega a doppio filo alla loro possibilità di trasformazione, laddove il nuovo si palesi all'interno di una cornice capace di renderlo affascinante, e non devastante. Nello specifico, possiamo dire che **si apprende dall'esperienza solo quando si ha il tempo di entrarvi in contatto**, di assaporarla e viverla a modo proprio, ascoltando e accogliendo quello che suscita in noi. Tutto questo è ancora più vero in questo servizio, che vuole fare del **rapporto con la natura** un elemento fondante della sua identità. Molto spesso oggi i servizi per l'infanzia si basano su prospettive 'adulte' del fare educazione, che perdono di vista il punto di vista e il piacere dei bambini. Ecco allora che i tempi vengono frammentati, i 'lavoretti' diventano più importanti del processo che li ha animati, e i piccoli gesti e le piccole esperienze quotidiane perdono valore di fronte alle attività più strutturate. Il nido da noi gestito valorizzerà i **processi** di conoscenza e di esperienza dei bambini, senza enfatizzare il prodotto finale. Il mondo naturale favorirà questo tipo di approccio: la natura ci costringe infatti alla lentezza, ci costringe a soffermarci sui piccoli processi trasformativi delle cose. Sarà allora importante adottare un 'idea di tempo' che consenta di focalizzarsi sui **'dettagli'**, ossia su quelle 'piccole cose' che spesso sfuggono all'occhio adulto, ma che racchiudono per i bambini universi di magia e conoscenza (Malavasi, 2013).

Tenendo in considerazione quanto appena espresso, il servizio sarà caratterizzato da:

- **Gradualità**, in modo da permettere a grandi e piccoli di "ambientarsi", ossia di sentirsi sufficientemente "sicuri" per consentirsi anche esperienze nuove, di scoperta ed esplorazione.
- Conciliazione dei **tempi individuali con quelli collettivi**, dando voce ad entrambe queste dimensioni.
- **Dare tempo per ambientarsi**. Occorre tempo per ambientarsi in ogni situazione. In questo senso, dall'entrata, al pasto, all'attività, al gioco, ognuno ha i propri tempi da rispettare per entrare in contatto con una nuova situazione. In particolare, l'ambientamento, inteso come il periodo iniziale di frequenza dei bambini e dei genitori, necessita di una particolare cura, incentrata sulla dimensione della gradualità e della personalizzazione degli interventi, privilegiando la strategia del piccolo gruppo, che consente l'instaurarsi di relazioni fruttuose che coinvolgono sia i grandi che i piccoli.
- **Dare tempo alle relazioni**, tra bambini, tra adulti, tra adulti e bambini. Occorre infatti tempo perché si instauri il contatto corporeo, il gioco comune, e quella fiducia reciproca che può essere solo il risultato, e non il presupposto, della relazione. Anche rispetto ai genitori, occorre dare e darsi tempo per accogliere l'esperienza del nido e i rapporti che crea, coltivando la partecipazione senza pretenderla.

- **Dare tempo all'apprendimento e alla conoscenza**, consentendo ai bambini di avvicinarsi alle esperienze proposte con le loro modalità e i loro ritmi, di viverla e metabolizzarla a modo proprio, o anche di non avvicinarsi affatto, se lo desiderano. Dare tempo significa infatti anche non giudicare e lasciare a ognuno la possibilità di essere. Inoltre, al fine di dare opportunità ricche di significato e di significazione da parte del gruppo e di ogni bambino, le proposte cercheranno di sfociare proprio dai suggerimenti offerti dai bambini stessi, attraverso la comunicazione verbale, ma anche attraverso quella non verbale. Ciò al fine di creare percorsi esperienziali che siano capaci non solo di stimolare le capacità e le autonomie dei bambini, ma anche le loro predilezioni e i loro interessi. Affinché ognuno ritrovi sé stesso all'interno di un progetto che vede l'adulto nel ruolo di regista e accompagnatore della crescita di tutti e di ognuno e riconosce il protagonismo ai bambini, sia nella dimensione collettiva che individuale.

- **Garantire "momenti del fare" e "momenti di ozio"**, ossia consentire ai bambini di godere del tempo dell'attività ma anche di quello della riflessione, dello "stare con sé". In questo senso la professionalità degli educatori si esplicita nella capacità di **stare nel processo più che nell'ansia di arrivare al prodotto**. Per esempio, un bambino che non vuole svolgere l'attività prevista, non verrà forzato. Piuttosto verrà accompagnato e rispettato nei suoi tempi e nelle sue modalità. "Non fare" diventa a volte per i bambini l'occasione per "osservare", e anche questo è un modo per stare nelle situazioni. Allo stesso modo, un bambino che si ritaglia del tempo per giocare da solo, non necessariamente dovrà essere richiamato a unirsi al gruppo, perché stare da soli è una necessità di adulti e bambini, così come stare in compagnia. Anzi, la capacità di star soli e quella di relazionarsi sono legate a doppio filo tra loro e si valorizzano a vicenda. Starà al gruppo di lavoro riuscire a dare senso anche a queste modalità di stare nelle situazioni, per poi poterle valorizzare anche agli occhi delle famiglie, ricordando che il nido non è luogo di eventi straordinari, ma spazio capace di valorizzare la quotidianità e le piccole scoperte che la abitano.

Tutto questo troverà spazio di esplicitazione nei diversi momenti che scandiscono la vita del nido, con particolare riferimento ai momenti routinari. Le routine dell'entrata e dell'uscita, del pasto, del cambio, del sonno, non sono momenti da velocizzare per passare a ciò che "è importante", ma occasioni di conoscenza, di relazione, di crescita a cui dedicare tempo e riflessione (Catarsi, Freschi, 2013; Musi, 2011). Oltre a essere momenti di relazione, si tratta di occasioni fondamentali per lo sviluppo dell'autonomia. Un'**autonomia** che qui intendiamo nel senso più ampio del termine, non solo come capacità di "fare da sé", ma anche e soprattutto come capacità di essere **protagonisti delle proprie vite**. In questo senso, per esempio, il semplice anticipare verbalmente ai bambini quello che si andrà a fare di lì a poco, rappresenta un piccolo-grande gesto di rispetto che consente a ognuno di "immaginare" quello che accadrà, e quindi di sentirsi partecipe dei propri spazi e dei propri tempi.

Nello specifico:

- **L'entrata e l'uscita** sono spazi di condivisione informale (ma non per questo non pensato) con la famiglia, e dunque necessitano di **sfuggire la fretteolosità** per favorire l'interazione e per dare tempo a piccoli e grandi di separarsi e ritrovarsi con gradualità, secondo i propri rituali e le proprie modalità. Si tratta di momenti da gestire cercando di garantire la possibilità di dialogo tra educatrice e genitore, all'interno di uno spazio non caotico. L'entrata implica che l'educatrice presti attenzione alla coppia genitore/bambino appena giunta, nell'intento di facilitare ogni volta il distacco, anche accompagnando eventuali rituali rassicuranti. Allo stesso modo anche il momento dell'uscita prevede la concentrazione dell'educatrice sulla coppia genitore/figlio, con l'obiettivo ora non di separarla ma di ricongiungerla, riconsegnando al genitore non solo il bambino ma anche, per quanto possibile, l'esperienza che egli ha vissuto durante la giornata. All'educatrice spetta il compito di non lasciare questi spazi in preda alla casualità e all'improvvisazione, bensì di essere consapevole, in accordo con tutto il gruppo di lavoro e con il più ampio contesto che lo sostiene, dell'intenzionalità educativa sempre sottesa ai suoi interventi.

- **Il pasto** è un momento in cui ci nutriamo sia di cibo che di relazioni. Occorrono dunque del tempo e uno spazio adeguato, per consentire agli adulti di potersi soffermare sulle verbalizzazioni dei bambini per rimandarle al gruppo, in modo da creare dialogo e scambio. Il piccolo gruppo appare la dimensione più adeguata: prevedere tavoli con piccoli numeri di bambini accompagnati da un educatore che mangia insieme a loro (per garantire la dimensione "conviviale", ma anche perché i bambini imparano principalmente per imitazione, quindi anche dall'esempio degli adulti), consente infatti lo svolgimento del pasto in un clima sereno all'interno del quale ognuno possa godere di tempi propri, pur all'interno di un contesto comune. La gestione adeguata del tempo e l'utilizzo di strumenti idonei a misura di bambino (per es. brocche da ¼ di litro, ciotole e mestoli a misura di bambini per servirsi da sé almeno il secondo, nonché strategie come quella di scegliere un "cameriere" tra i bambini che ogni giorno aiuti ad apparecchiare e sparecchiare) consentiranno ai piccoli di essere protagonisti attivi e responsabili di questo momento (Terlizzi, 2013). In maniera simile verranno gestite la colazione mattutina e la merenda nel pomeriggio. Sebbene senza estremizzazioni, si cercherà anche di favorire la permanenza del "posto fisso" che, così come il lettino personalizzato, favorisce il riconoscimento del proprio "posto" nel mondo, e si fa simbolicamente "spazio del mio" all'interno dello "spazio del noi". Sarà importante lasciare autonomia ai bambini, in modo che scoprano il cibo e le modalità per interagirvi, nonché le regole sociali di convivenza. Il cibo verrà dunque sempre proposto e mai imposto, e il bambino imparerà gradualmente a prendersi cura di sé scegliendo cosa e quanto mangiare. Il momento del pranzo darà così la possibilità al gruppo e al singolo bambino, **di apprendere i sentimenti di appartenenza, autonomia e reciprocità** attraverso anche attività che i bambini stessi potranno svolgere come apparecchiare i tavoli, servirsi da sé, versare l'acqua nel proprio bicchiere ed eventualmente in quello del compagno. Il pranzo si chiude riordinando e sparecchiando, anche con l'aiuto dei bambini, per esempio attraverso il "gioco del cameriere", secondo il quale ogni giorno a turno un bambino sarà il "cameriere" del suo gruppo.

- **Il cambio** rappresenta un altro momento particolarmente delicato e importante. Per questo occorre dedicargli il giusto tempo, in modo da trasformarlo in momento di **acquisizione di autonomia** da un lato (attraverso l'uso progressivo del water, il lavarsi le mani da sé, vestirsi/svestirsi da sé ecc.) e di **relazione** dall'altro. Perché questo sia possibile spazi e tempi sono gestiti in maniera adeguata. Per esempio, l'educatore ha tutto l'occorrente accanto a sé, sono presenti un numero adeguato di water, il fasciatoio è ad altezza educatore, i lavandini sono ad altezza bambino ecc. Allo stesso modo in bagno è fornito di almeno uno specchio, in modo da favorire, tramite il gioco, il riconoscimento e la costruzione del Sé da parte dei bambini (Freschi, 2013).

- **Il sonno** rappresenta un'altra routine importante. **Un bambino che si addormenta è infatti un bambino che "si fida" di quell'ambiente**, che accetta di "abbandonarsi" chiudendo gli occhi sul mondo per poi poterli riaprire certo di ritrovare visi conosciuti. Si comprende allora quanto diventi importante essere capaci di creare spazi e tempi in grado di accogliere questo particolare momento. Nello specifico lo spazio del riposo sarà arredato con colori tenui e luce bassa e soffusa, i lettini sono personalizzati (con oggetti, foto ecc.). Il sonno è inoltre **"poter godere dei propri tempi"**, riservando cura e attenzione specifiche al momento dell'addormentamento e a quello del risveglio. In questo senso, ad esempio, i bambini che dormono di più non vengono svegliati, e quelli che si svegliano prima, o non sono abituati a dormire, non sono costretti a rimanere nella stanza del sonno se non lo desiderano, ma possono giocare in sezione (Sharmahd).

- **Il gioco:** fuori e dentro le *routine*, nel corso dell'intera giornata al nido, i bambini giocano. Il **gioco** è dunque ovviamente dimensione essenziale da valorizzare nei servizi all'infanzia. Attraverso il gioco il bambino si esprime, sperimenta, conosce, si relaziona. Attraverso il gioco il bambino vive. Il gioco ha un valore fondamentale perché rappresenta una risorsa preziosa per la crescita psichica, cognitiva e affettiva. Winnicott (1970, 1958) ci ricorda come il gioco aiuti il bambino a distinguere sé stesso dal mondo esterno, sperimentando il passaggio dalla dipendenza all'autonomia relativa. Tutto questo può accadere, ci ricorda Vygotskij (2002, 1934), se l'ambiente circostante è "sufficientemente buono" (Winnicott). Il nostro servizio si farà allora luogo "sufficientemente buono", all'interno dei quali si possibile prevedere esperienze di *gioco libero* e *strutturato*.

Le molte declinazioni del gioco, sia libero che strutturato, si baseranno su una metodologia di lavoro comune, che punterà sul **processo** più che sul prodotto, e su una concezione del nido inteso come **luogo di relazioni capace di valorizzare la ricchezza e le piccole scoperte del quotidiano**. In questo senso, i due momenti, pur conservando le loro differenze, si pongono lungo una linea di continuità ben definita che apre le porte al concetto di **programmazione evolutiva**, nell'intento principale di accompagnare i bambini nel processo di **conoscenza creativa** del mondo che li circonda. L'educatrice conserverà dunque sempre il proprio ruolo di ascoltatrice e osservatrice attenta, pronta a far dialogare le proprie intenzionalità con le proposte, i vissuti, le idee dei bambini stessi. All'interno del nostro servizio il gioco avrà come cornice il mondo naturale: esperienze, giochi, momenti di osservazione e scoperta, così come i momenti di ozio e riposo, si arricchiranno della

molteplicità di strumenti e contesti che la natura offre e che i bambini potranno assaporare sia all'interno che all'esterno. L'obiettivo sarà quello di creare una continuità e una coerenza, nelle azioni e negli spazi, tra il dentro e il fuori capaci di sostenere la familiarità dei bambini con il mondo naturale. La natura sarà compagna di gioco e cornice delle proposte esperienziali che gli educatori rivolgeranno a bambini e famiglie. Setting privilegiato per dare spazio alle capacità e alle competenze, alle autonomie e alle relazioni nonché alle predilezioni del gruppo al fine di sostenere le identità individuali e collettive sia dei bambini che degli adulti, educatori e famiglie, che situandosi in una situazione di comfort saranno capaci di farsi registi e accompagnatori di un processo intenzionale e consapevole.

Schema giornata tipo (da considerarsi estremamente flessibile nel rispetto dei tempi e dei bisogni dei bambini).

ORARIO	ATTIVITA'
7:30-9:30	Apertura del servizio e accoglienza
9:30-10:15	Saluti e merenda con frutta fresca
10:30-11:15	Attività didattiche
11:15-11:45	Cambio, igiene personale e preparazione al pranzo
11:45-12:30	Pranzo
12:30-13:00	Prima uscita e preparazione alla nanna
14:00-16:00	Momento della nanna
16:00-16.30	Merenda
16:30-17:15	Attività gioco libero e strutturato
17:15-18:00	Uscita e chiusura del servizio

L'utilizzo degli strumenti metodologici

Nel lavorare con le persone occorre essere in grado di esplicitare le nostre **intenzioni pedagogiche**, di metterle in discussione, di riflettervi e rinegoziarle. Occorre, in altri termini, mettere in gioco specifiche competenze metodologiche che sostengano il dialogo costante tra teorie e prassi, tra utopia e realtà, tra **intenzionalità** e **flessibilità**. Per far questo, fondamentale è il **lavoro di équipe**, il confronto e l'esercizio di intercultura e di decentramento che esso comporta. Lo scambio di punti di vista diventa la base di quel processo di **riflessione** che è l'anticamera della **trasformazione**.

Nello specifico, il lavoro quotidiano con bambini e famiglie viene organizzato attraverso la relazione circolare tra le seguenti categorie metodologiche :

- **Programmazione**
- **Osservazione**
- **Documentazione**
- **Verifica**
- **Valutazione**

Programmazione

Programmare significa essere consapevoli delle proprie intenzioni, darsi degli obiettivi e riflettere sui metodi necessari per raggiungerli, con una costante apertura alla modifica degli obiettivi stessi sulla base delle risposte della realtà (i bambini, le famiglie, il contesto).

Nell'elaborare la programmazione annuale occorrerà tener presente il concetto di **programmazione evolutiva** (Fortunati), a sottolineare il necessario dialogo tra le proprie intenzioni educative e l'imprevisto che le relazioni con le persone (piccole e grandi) sempre portano con sé. In questo senso, la programmazione non viene calata dall'alto, ma parte sempre da una preliminare osservazione dei bambini e delle famiglie che abitano il servizio, dai loro interessi, dalle loro potenzialità, dalle loro storie. Ci si pone quindi in quella Vygotskijana "zona di sviluppo prossimale" che consente di partire dalla realtà per sostenerne l'evoluzione.

La nostra programmazione è strutturata con un focus sul processo più che sul prodotto. In questo senso, come già sottolineato, il mondo naturale sarà un ottimo contenitore di esperienze, proprio perché abitato da dettagli che costringono a prestare attenzione ai processi trasformativi. I dettagli sono pane quotidiano dell'universo naturale, e possono sfuggire a un occhio concentrato più sul prodotto che sul processo.

ANALISI DEL GRUPPO

L'anno educativo al nido d'infanzia "La Giostra dei Colori" inizia il 02 settembre 2024.

Il servizio ha riaperto in modo da dare ai bambini riammessi l'opportunità di ambientarsi con gradualità. Abbiamo accolto bambini già inseriti dal precedente anno educativo che sono stati suddivisi in maniera equa nelle due sezioni.

A partire dal 16 settembre 2024 inizieranno gli ambientamenti dei nuovi iscritti che sono stati suddivisi in modo da favorire un graduale ambientamento delle nuove famiglie e dei nuovi bambini e offrendo, a chi frequentava già lo scorso anno, la possibilità di ricreare un nuovo gruppo sezione ritrovando quindi nuovi punti di riferimento e nuovi "compagni di viaggio".

Le attività privilegiate infatti sono quelle della manipolazione di diversi materiali, come sabbia, pasta di sale, materiale plastico, del disegno, della lettura, del gioco libero. Un'importante attenzione è inoltre dedicata alle varie routine che scandiscono la giornata e che i bambini iniziano fin da subito a conoscere ed interiorizzare. Grazie al lavoro corale dell'equipe educativa, al percorso in sezioni miste e alla non chiusura delle sezioni i bambini hanno la possibilità di poter scegliere dove poter andare e fare così diverse esperienze grazie all'esplorazione di molteplici spazi e i materiali. Lo scambio, inoltre, permette ai bimbi di conoscere non solo le educatrici di riferimento ma anche quelle delle altre sezioni e tutti gli altri bambini, dando la possibilità di arricchire le relazioni significative instaurate al nido. Ciò permette di creare un gruppo omogeneo senza rigide divisioni.

Il senso più profondo di un luogo educativo come il nido d'infanzia è il suo essere luogo di relazioni: non c'è apprendimento senza relazione affettiva, poiché è proprio questa che costituisce e sorregge il bambino a crescere. La lunga esperienza condivisa nei servizi per la prima infanzia ci ha permesso di comprendere che non risulta essere meno importante l'attenzione agli ambienti, che devono essere belli, poiché le sollecitazioni estetiche accendono la meraviglia e quindi la curiosità negli occhi del bambino. Questo diventa una opportunità che li rende disponibili a guardarsi intorno, a sentire delle emozioni, che li aiutano a pensare attraverso i sensi. L'immaginazione riceve nutrimento di conoscenza e le belle suggestioni stimolano il pensiero creativo che dà la possibilità al bambino stesso di comprenderne l'armonia e di conseguenza le qualità positive che lo circondano, permettendogli di maturare un elemento fondamentale, ovvero il senso critico, per questo la cura e l'attenzione agli spazi è un aspetto caro a noi educatrici.

La programmazione viene suddivisa nei seguenti Micro Progetti:

PROGRAMMAZIONE ANNUALE

Per i bambini in età del nido, il corpo rappresenta lo strumento di comunicazione principale. Prima delle parole, la gestualità e le espressioni del viso, manifestano sentimenti e bisogni: il pianto, il sorriso, il dimenarsi e/o l'abbandonarsi ci indicano inequivocabilmente ciò che il bambino vuole "dirci". Tutto questo, che è istintivo nei primi anni di vita, diventa, crescendo, uno strumento sempre più intenzionale che, guidato e sostenuto, può dar vita ad esperienze arricchenti e positive sotto il profilo, non solo motorio, ma anche emotivo. Il piacere del movimento dona fiducia e porta i bambini a voler sperimentare la gioia di cercare e trovare la propria espressività fisica. Per questo motivo il lavoro di quest'anno riguarderà l'uso del corpo ed il movimento.

Perché il corpo?

Come già detto, il corpo è il primo mezzo di comunicazione dell'essere umano ed è attraverso il corpo che passano le emozioni, i sentimenti, gli apprendimenti. Per questo motivo lo utilizzeremo come base di partenza del nostro lavoro, aiutando i bambini ad identificarne le parti (schema corporeo), stimolandoli al movimento e alla sua presa di coscienza. Li accompagneremo alla scoperta di ciò che si può fare con il corpo, nel senso che il corpo ha innate competenze che basta scoprire, provare ed allenare. Verranno creati gruppi di lavoro di età omogenee, ad ogni gruppo verranno proposti percorsi motori specifici adatti all'età dei bambini. I materiali utilizzati saranno sia di tipo strutturato (cerchi, palle, clavette...) che non (scatoloni, corde, stoffe, bottiglie di plastica...) con i quali verranno organizzati percorsi sensoriali e motori di vario tipo. La motricità fine verrà stimolata con attività manipolative, grafico-pittoriche, travasi ed esplorative.

Anche se non le citiamo, perché ripetute quotidianamente, sono di fondamentale importanza nell'attività educativa le routine: l'accoglienza, il pranzo, le merende, il cambio, la nanna ed il congedo consentono la costruzione di una relazione affettiva significativa con l'adulto e, grazie al loro costante ripetersi, danno contesto

alle varie esperienze e significato alla realtà del nido. I bambini verranno attentamente osservati nelle diverse attività, al fine di comprendere le loro reazioni emotive, cognitive, motorie e relazionali.

USCITE SUL TERRITORIO

La scoperta dell'ambiente esterno non solo quello del nido, ma anche la conoscenza del proprio territorio. Le uscite sono esperienze che contribuiscono ad una educazione di relazione di gruppo, tenersi per mano, aspettare l'altro, stare insieme; aiutano ad acquisire regole: le attenzioni, gli attraversamenti, i percorsi pedonali; allargano gli orizzonti di conoscenza o di relazione.

Le esperienze saranno proposte sia nel giardino del nido sia nel territorio circostante, non privilegiando solo la stagione estiva e primaverile, ma bensì di svolgere il progetto durante tutto l'anno educativo. Nella Riunione di condivisione della Programmazione con i genitori concorderemo l'eventuale acquisto di tutine del fango, tute impermeabili adatte a giocare con terra, acqua, fango, ghiaccio consentendo ai bambini di soddisfare il loro diritto a sporcarsi e nello stesso tempo vivere a pieno l'evoluzione degli eventi della natura in sicurezza proteggendo i bambini dal freddo e dal vento. Vi sarà, quindi, la scoperta dell'ambiente esterno come palcoscenico di eventi atmosferici diversi (sole, pioggia, vento, ghiaccio, freddo, caldo). L'esplorazione dello spazio esterno intesa come sperimentazione diretta e libera delle diverse stagioni e delle variabilità atmosferiche.

Nati per leggere e Progetto Leggere: Forte!

"I bambini.. anche quelli piccolissimi.. hanno bisogno di libri e di storie.. Hanno bisogno di adulti che sappiano scegliere i libri giusti e di altrettanti adulti capaci di leggerli e raccontarli..

All'interno del nido i libri che i bambini possono leggere, con l'aiuto delle educatrici, sono volumi che rispecchiano i diversi stati evolutivi proponendo in maniera adeguata sia l'aspetto iconografico che il materiale linguistico. Durante il corso dell'anno le famiglie verranno coinvolte tramite piccoli incontri di lettura animata (sia nei locali del nido che nelle biblioteche del territorio) in modo che possa esserci una continuità dell'esperienza tra nido e famiglia stessa. Inoltre, verrà creata una bacheca specifica, situata all'ingresso, sulla quale verranno lasciati spunti e riflessioni importanti per le famiglie.

All'interno del Progetto Nati per Leggere, offriamo ai bambini e alle bambine insieme alle famiglie una nuova opportunità di condivisione di materiali ed esperienze. È nostra intenzione attivare, il **Progetto Biblioteca**, ciò consente al bambino e alla bambina di portare con sé nella sua famiglia, un "pezzettino" di Nido che potrà rimanere tra i suoi pensieri anche nel weekend facilitando il rientro la settimana successiva. Allo stesso tempo, però, le famiglie possono trarre spunto dalle letture offerte al nido per orientarsi meglio su ciò che può piacere a loro figlio e può essere più adeguato e stimolante per lui.

Oltre a questo Progetto abbiamo aderito al Progetto Regionale Leggere: Forte! "L'obiettivo del progetto è di far diventare la lettura ad alta voce una pratica educativo-didattica, quotidiana, in tutto il sistema d'istruzione

toscana, quale strumento per il futuro successo scolastico e lo sviluppo personale dei bambini. La ricerca sperimentale rappresenta all'interno del progetto, uno strumento di approfondimento conoscitivo volto a verificare e quantificare gli effetti della lettura ad alta voce.”

CONTINUITA' NIDO-SCUOLA DELL'INFANZIA

Il progetto mira a favorire la socializzazione tra i bambini della Scuola dell'Infanzia e del Nido per prevenire eventuali difficoltà durante il passaggio dal Nido alla Scuola dell'infanzia; facilitare l'inserimento; garantire la continuità educativa; imparare a relazionarsi in modo corretto tra bambini di età diversa.

Gli incontri previsti all'interno del progetto prediligeranno l'interazione ludica tra i bambini dei due ordini di scuola, con prioritaria attenzione da parte delle insegnanti al rispetto delle regole condivise dal gruppo, presupposto ineludibile di una positiva e reciproca relazione.

Tempi di realizzazione dei progetti:

PROGETTI	TEMPI DI REALIZZAZIONE
Progettazione Annuale	Da gennaio a giugno
Uscite sul territorio	Tutto l'anno
Nati per leggere Progetto eggere: forte	Da ottobre a giugno Da Novembre a Maggio
Continuità Nido –Scuola dell'Infanzia	Aprile - Giugno

Osservazione

Il carattere evolutivo della programmazione viene favorito dall'osservazione dei bambini e del contesto generale del servizio educativo che le educatrici devono fare in maniera sistematica. L'utilizzo del **metodo osservativo contribuisce inoltre a sviluppare la collegialità**, visto che la discussione in gruppo dei materiali raccolti tramite l'osservazione implica lunghi confronti che consentono di ottenere importanti risultati, quantomeno in termini di scambio, comprensione reciproca e condivisione di un linguaggio comune.

Osservare significa avere uno **sguardo intenzionale** che sa cosa sta osservando e perché (Sharmahd, Terlizzi). Si osserva sospendendo il giudizio e ponendosi allo stesso livello di chi ci sta di fronte, consapevoli però del fatto che nessuna osservazione sarà mai realmente "oggettiva", perché sarà sempre condizionata dalla personalità dell'osservatore, nonché da innumerevoli altre variabili che in campo educativo sono sempre difficilmente controllabili.

Nello specifico del nostro servizio, le osservazioni saranno:

- individuali, sul singolo bambino

- collettive, sul gruppo

La strategia usata dalle educatrici sarà la registrazione delle osservazioni in forma narrativa. La semplice descrizione di quel che avviene apre infatti al confronto, che può invece essere condizionato dall'espressione di un giudizio valutativo.

Gli educatori svolgeranno osservazioni sui singoli bambini e sul gruppo, per poi documentare queste stesse osservazioni nel diario di bordo e individuale, nonché discuterne nelle riunioni del gruppo di lavoro assieme al coordinatore pedagogico al fine di favorire il confronto e la condivisione delle metodologie adottate.

Il coordinatore pedagogico stesso svolgerà osservazioni periodiche sulla giornata educativa da discutere poi nelle riunioni d'équipe.

Documentazione

La documentazione è concepita come strumento importante per concorrere alla elaborazione di una più definita identità dei servizi per la prima infanzia e per consentire ai soggetti che vi operano di impadronirsi realmente del processo che vi realizzano. Allo stesso tempo, la documentazione è strumento fondamentale per favorire il confronto fra le educatrici e fra questi e i genitori, rafforzando così in maniera intelligente la prospettiva della continuità e la stessa immagine sociale dei servizi educativi. In questo modo il progetto educativo si rende concretamente visibile e gli spazi stessi vengono resi maggiormente leggibili (Malavasi, Zoccatelli; Tognetti). Documentare significa infatti lasciare una traccia, significa dare valore ai percorsi compiuti e che si stanno compiendo, attraverso la riflessione condivisa all'interno ed esplicitata all'esterno.

Le documentazioni del servizio prenderanno quindi in considerazione:

- la dimensione **individuale** di ogni bambino, per esempio attraverso il **diario individuale**.

- la **dimensione collettiva** del nido e l'identità di quest'ultimo, per esempio attraverso una possibile pannellista stabile che racconti gli obiettivi del servizio, l'idea di bambino, la valorizzazione della quotidianità, attraverso foto commentate ecc.;

- la dimensione del **gruppo** di bambini, educatrici, genitori che quell'anno abitano il servizio, per esempio attraverso un **diario di bordo** e tutta quella documentazione che testimonia gli specifici percorsi realizzati ogni anno.

La dimensione individuale e quella collettiva si intrecciano nelle documentazioni, per far emergere il cammino di ogni persona dentro a un contesto di gruppo che lo orienta e sostiene. Il gruppo si fa luogo di appartenenza per ognuno, spazio comune in cui trovare un proprio specifico posto.

I **destinatari** della documentazione sono i bambini, i genitori, le educatrici stesse, la Cooperativa, le scuole dell'infanzia inserite in un progetto di continuità. Occorrerà allora che il nido adotti strategie di documentazione

efficaci e diversificate, che ovviamente si legano a doppio filo alla capacità di saper osservare e di conferire senso a quel che si porta avanti. Scritte e foto si legheranno quindi in maniera coerente, e verranno organizzate secondo obiettivi chiari che svelano l'idea di nido che è sottesa alle nostre scelte.

Nello specifico, la documentazione:

- darà voce alle molteplici identità che abitano il servizio
- darà voce al significato dei percorsi portati avanti;
- contribuirà a rendere lo spazio leggibile;
- contribuirà a rendere lo spazio “bello” e curato.

Il nido farà “parlare” le proprie pareti, accompagnando in maniera logica e sensata il percorso di grandi e piccini all'interno del servizio.

In particolare:

- L'ingresso potrà raccontare la storia del servizio, il suo legame con il territorio e le idee che ne orientano il fare quotidiano tramite pannelli che esplicitino l'identità del servizio; darà voce alle persone che vi lavorano con una bacheca di presentazione del personale; esplicherà il legame di partenariato con i genitori grazie alla presenza di un pannello di comunicazione con le famiglie.
- La sezione racconterà i percorsi dei bambini, le loro scoperte quotidiane, il modo in cui vivono gli spazi e gli angoli. Potranno, per esempio, essere posizionati pannelli che raccontano cosa i bambini fanno in questo spazio, con foto e scritte orientative, o frasi pronunciate dai bambini stessi.
- Allo stesso modo, il bagno, l'angolo dei genitori, lo spazio dedicato al pasto ecc. verranno strutturati secondo questa stessa logica di senso e leggibilità.

Verifica e Valutazione

Verificare significa monitorare *in itinere* e a conclusione del processo il raggiungimento o meno degli obiettivi, attraverso strumenti (per quanto possibile in questo campo) **oggettivi** (per es., in un percorso di lettura, possiamo verificare che i bambini abbiano acquisito la conoscenza di alcuni termini o il senso della consequenzialità di una storia). La verifica si riferirà agli **aspetti cognitivi** del processo di apprendimento, e, lungi dall'aver carattere “inquisitivo” o “giudicante”, si fa invece strumento ad uso e consumo dell'adulto, volto a riflettere sui percorsi svolti per discuterli e riorientarne il significato.

Valutare significa prendere in esame le verifiche compiute e attivare su di esse un processo di riflessione comune che prenda in considerazione il raggiungimento o meno degli obiettivi, ponendosi delle domande su come il gruppo di lavoro ha portato avanti il percorso. Si tratta di un processo di **autoriflessione** che si basa sul confronto nel gruppo di lavoro, concentrandosi sugli **aspetti più qualitativi e sociali** coinvolti. Anche in questo caso, la valutazione verrà svolta all'inizio, durante e alla fine del percorso.

A conclusione del percorso previsto dalla programmazione, il gruppo di lavoro elabora una **Relazione di Verifica e Valutazione della Programmazione** da consegnare eventualmente, alle famiglie dei bambini frequentanti.

3-DIMENSIONE RELAZIONALE

Significato e presupposti professionali

La dimensione relazionale è necessariamente praticata in ogni attività che si compie ed in ogni momento della giornata in cui si instaurano rapporti tra adulti, adulti e bambini e bambini tra loro.

Per fare in modo che i servizi per la prima infanzia siano contesti capaci di sostenere e generare relazioni, occorre che le educatrici che vi lavorano acquisiscano determinate competenze relazionali che le mettano in grado di:

Ascoltare e decentrarsi. L'ascolto attivo presuppone la capacità di **"andare verso l'altro"** con empatia, di interessarsi con tutti i sensi. Si tratta di un ascolto "interculturale", inteso nel senso più ampio del termine, non tanto come incontro tra culture differenti, quanto tra persone culturalmente differenti. Occorrerà, quindi, decentrarsi, decostruire le proprie certezze per farle dialogare con quelle degli altri, siano essi bambini, genitori o colleghi.

Sospendere il giudizio. L'educatrice si relaziona sospendendo il proprio giudizio, ossia lasciando libera espressione all'altro, senza imbrigliarlo in etichette predefinite. L'educatrice diventa per il/la bambino/a fondamentale veicolo di riconoscimento della propria individualità e, in quanto tale, deve riuscire ad assumere un atteggiamento avalutativo, nel tentativo di accogliere le forme di espressione di sé che ogni bambino propone.

Incoraggiare. L'atteggiamento dell'educatrice sarà improntato a una "positività" capace di "vedere sempre il bicchiere mezzo pieno", e quindi di **sostituire il giudizio con la scoperta**

Comunicare con tutti i sensi. Si farà attenzione sia al piano verbale che a quello non verbale, ossia al linguaggio ma anche ai gesti, nonché all'organizzazione dello spazio e dei tempi, intesi qui come contesti di relazione. Comunicare significa infatti anche **capacità di stare**, ossia di dare/darsi tempo e spazio, di vivere quello che la relazione genera senza fretta di "risolvere". La trasformazione può avvenire, infatti, solo a seguito del riconoscimento.

Accoglienza e ambientamento

La nostra idea di ambientamento

L'ambientamento rappresenta il periodo iniziale di conoscenza reciproca, durante il quale l'obiettivo è di rafforzare nel bambino la fiducia nelle proprie possibilità. Verrà svolto in maniera graduale, rispettando i tempi di ogni coppia genitore-bambino e cercando di accogliere entrambi, consapevoli del fatto che non esiste ambientamento del bambino che non prenda in considerazione anche l'ambientamento del genitore. In questo

senso **tale momento diventa spazio privilegiato di osservazione, conoscenza reciproca e avvicinamento, coinvolgendo la triade mamma-bambino-educatrice.**

L'ambientamento rappresenta 1) il primo impatto del bambino con lo spazio, con le educatrici, con i compagni; 2) un momento in cui l'educatrice ha l'opportunità di osservare realmente l'interazione tra il genitore e il figlio; 3) una prima occasione di partecipazione del genitore alla vita del nido che lo aiuti a prendere confidenza con questa nuova realtà; 4) uno spazio di approfondimento della relazione nido-famiglia. Certamente un contributo significativo al processo di rassicurazione del genitore, ma anche del bambino, viene anche dallo scambio con le altre famiglie che stanno sperimentando quella stessa esperienza. Ecco perché oggi nel nostro nido l'ambientamento verrà svolto in "**piccoli gruppi**", prevedendo l'ambientamento scaglionato nel tempo di gruppi esigui di bambini e genitori. È così che piano piano la triade si apre a un contesto più ampio, e i piccoli e i grandi abitanti del nido cominciano a conoscersi tra di loro.

Le aspettative dei genitori nei confronti di questo momento sono molte, e spetta all'educatore sostenere il genitore nel "mettere insieme" idee e emozioni e nel dare una lettura al percorso del/la figlio/a. L'osservazione e la documentazione di questo periodo da parte degli educatori rappresenta un elemento fondamentale per rielaborare l'esperienza con le famiglie.

Gli elementi cardine dell'ambientamento

Rispetto a quanto espresso, le modalità di ambientamento sono progettate secondo i seguenti criteri:

L'accoglienza di bambini e famiglie. Si cercherà quindi da subito di far sì che i bambini e le famiglie "nuove" abitino il servizio con le loro foto, storie, rituali, in modo da creare uno spazio che vive delle identità di chi lo co-costruisce frequentandolo.

Il rispetto dei tempi, dei ritmi e delle abitudini del bambino, incrementandone la permanenza in modo graduale ed effettuando gli ambientamenti dei bambini divisi in **piccoli gruppi**. **Il piccolo gruppo, infatti, si auto-sostiene sia per quel che riguarda i bambini che per quanto riguarda le famiglie.**

La caratterizzazione dell'ambiente, affinché costituisca un elemento rassicurante per il bambino, sollecitandone al tempo stesso i comportamenti esplorativi e la curiosità. Allo stesso tempo, la presenza di uno spazio per gli adulti offrirà un contesto piacevole ed accogliente che favorirà la condivisione dell'esperienza da parte dei genitori. **La valorizzazione del gruppo dei bambini già inseriti**, come mediatore nei processi di adattamento dei bambini nuovi. **Il coinvolgimento dei genitori**, attraverso l'informazione e poi la condivisione delle fasi dell'ambientamento. Nelle prime fasi dell'ambientamento, sarà prevista **la presenza del genitore** come osservatore partecipante.

Il personale educativo acquisirà il ruolo di sistema di riferimento (Sharmahd), partendo dal riconoscimento della capacità dei bambini di instaurare relazioni multiple e diversificate essi avranno la possibilità, insieme alle loro famiglie, di conoscere tutte le figure che a vario titolo lavorano dentro il nido al fine di favorire

progressivamente familiarità e confidenza, sempre accogliendo le predilezioni che essi mostreranno soprattutto nel corso di questa prima fase di scoperta.

Il coinvolgimento di tutti gli educatori che operano, appunto, come sistema di riferimento: verranno quindi garantiti incontri di verifica nel gruppo di lavoro, oltre a un costante passaggio di informazioni in merito all'andamento dell'ambientamento del singolo bambino.

L'organizzazione degli ambientamenti

Prima di iniziare:

La fase di preparazione è attuata attraverso le seguenti tappe fondamentali: **prima dell'inizio dell'ambientamento**, oltre **all'occasione di visitare il Nido d'infanzia** che viene data a coloro che sono interessati al servizio durante il periodo delle iscrizioni, sono previsti:

Riunione dei nuovi iscritti a settembre. Oltre a essere una prima occasione di conoscenza reciproca, tramite la quale rassicurare i genitori sull'esperienza che andranno a fare, durante questo incontro le educatrici presentano il progetto pedagogico ed educativo, comunicano o confermano le date del colloquio e dell'ambientamento e consegnano ad ogni genitore una cartellina contenente moduli e informazioni di vario tipo.

Durante l'incontro viene inoltre effettuata la visita **guidata degli spazi**, organizzata a piccoli gruppi di genitori. Viene solitamente anche offerto qualcosa da mangiare e da bere, proprio per rinnovare un messaggio di accoglienza fondamentale durante questo periodo.

Alla riunione partecipa tutto il personale impegnato nel servizio, compresi gli operatori ausiliari, in modo da presentare l'intera équipe.

Dopo la riunione e prima dell'inizio dell'ambientamento, verrà effettuato un colloquio individuale preambientamento.

L'ambientamento vero e proprio:

L'ambientamento vero e proprio ha una durata variabile, a seconda delle esigenze di ogni bambino/a. Chiediamo però ai genitori una disponibilità di una settimana di permanenza nel servizio. Solitamente un ambientamento si consolida in circa 3 settimane per chi frequenta il nido a tempo lungo e in 2 per chi frequenta a tempo corto (senza effettuare il riposo al nido). Durante tutta la fase dell'ambientamento i genitori si predispongono in piccolo gruppo creando, fin da subito, un clima che sostenga la condivisione dell'esperienza.

La verifica degli ambientamenti:

Una volta terminato l'ambientamento, possiamo iniziare la fase di verifica degli ambientamenti, in modo da consentire ai genitori una rilettura dell'esperienza fatta da loro e dal figlio. In particolare, si prevede:

Colloqui post-ambientamento con i genitori: in questa occasione educatrici e genitori si confrontano sull'esperienza svolta.

La partecipazione delle famiglie alla vita del servizio

In questo quadro, un ruolo fondamentale lo gioca senz'altro la relazione con le famiglie, in una duplice direzione che investe:

- L'elaborazione delle rappresentazioni dei bambini che si generano nello scambio fra genitori e educatori.
- L'evoluzione dei modelli educativi che si genera dallo scambio fra genitori che si incontrano in contesti educativi.

I momenti di incontro

Diventa allora importante prevedere alcune tappe, alcuni momenti che accompagnino la costruzione della relazione nido-famiglia, come sottolineato anche dal nuovo Regolamento Regionale Toscano (DPGR 30 luglio 2013, n. 41/R).

Il servizio da noi gestito, oltre alla fase di ambientamento, prevede:

- **Riunioni con i genitori**, che hanno lo scopo di discutere con le famiglie questioni che riguardano tutto il servizio. In particolare, verrà garantita una riunione **iniziale**, una di **metà anno** e una **finale**, da condurre in un clima di scambio capace di mettere a proprio agio. Per questo attenzione sarà posta alla stessa organizzazione spaziale che fa da cornice all'incontro, che verrà svolta in un ambiente accogliente, con le sedie collocate in circolo e le educatrici disposte in mezzo ai genitori, per evitare quella contrapposizione noi/loro che una cattedra o uno "schieramento" del personale di fronte alla "platea" potrebbero far supporre. Nello specifico, la riunione di inizio anno con i nuovi iscritti, che ha luogo a settembre ha lo scopo non solo di informare i genitori sull'organizzazione del servizio, ma anche di gettare le prime basi per un rapporto di fiducia reciproca, nel tentativo di **rassicurare le famiglie** circa le proprie eventuali preoccupazioni. Durante l'assemblea verrà quindi creato un clima distensivo, visionando delle foto, proiettando power point o video sulla vita del nido, valorizzando le testimonianze dei genitori che hanno già vissuto l'esperienza del nido, oltre che facendo visitare i locali che compongono lo spazio (Milani).

- **Colloquio individuale**. Il colloquio rappresenta un'occasione d'incontro offerta a un genitore e a un'educatrice al fine di discutere questioni inerenti quel particolare bambino/a. Nello specifico, il servizio prevede un colloquio **pre-ambientamento**, un **colloquio** con i genitori dei bambini che hanno iniziato a frequentare l'anno precedente intorno al mese di Gennaio e uno di **fine anno** rivolto a tutte le famiglie dei bambini iscritti, oltre a garantire la possibilità di colloqui *in itinere* ogni qualvolta ve ne sia necessità. Per la sua finalità prettamente relazionale, il colloquio verrà gestito con una griglia di riferimento. Nello specifico, il colloquio preambientamento ha l'obiettivo non solo di ottenere informazioni importanti riguardanti le abitudini del bambino, ma soprattutto di creare un primo momento di rapporto individualizzato educatrice-genitore/i (Catarsi, Sharmahd, 2013). L'ultimo

colloquio di fine anno cercherà di favorire il confronto delle esperienze vissute da educatrice e genitore in relazione al percorso proprio e del bambino, esplicitando altresì le aspettative future.

- **Laboratori.** Sono occasioni d'incontro strutturate, in cui educatrici e genitori si impegnano a "creare qualcosa" insieme. Da una parte la funzione del laboratorio consiste nello stimolare la partecipazione delle famiglie alla vita del servizio. Reperire materiali, fare insieme, costruire per uno spazio comune, alimenta infatti quel **senso di appartenenza** che contribuisce a sentirsi parte di un progetto condiviso al quale **si desidera partecipare**. Allo stesso tempo il laboratorio offre un'occasione d'incontro *tra* i genitori stessi, che si trovano a condividere l'esperienza del nido e della crescita di figli piccoli e hanno spesso necessità di spazi e tempi in cui confrontarsi (Fortunati, Galardini). Il focus sul mondo naturale farà da contenitore alla maggior parte delle esperienze di questo tipo offerte ai genitori

- **Feste**, ossia occasioni di socializzazione e di condivisione della vita del nido, nonché di apertura di quest'ultimo verso l'esterno. Si tratta di **occasioni meditate, ma guidate da dinamiche informali** che consentono maggiore rilassatezza. Sebbene si tratti di momenti "informali", saranno comunque occasioni pensate, sulle quali il gruppo ha avuto modo di riflettere per adottare strategie lontane da "slogan" banalizzanti, e capaci invece di porsi in continuità con il lavoro di *quell'anno*, con *quel* gruppo di bambini e di adulti. In questo senso ci sarà apertura anche all'eventuale celebrazione di festività di altri paesi.

- **Incontri informali individuali**, che hanno luogo per lo più nei momenti dell'**entrata** e dell'**uscita**, quando educatrice e genitore si confrontano su argomenti inerenti il bambino, al di fuori da situazioni formalmente organizzate.

Oltre ai momenti di incontro appena elencati, la partecipazione dei genitori alla vita del servizio sarà garantita dalla presenza di un **Consiglio dei Genitori**, formato da una rappresentanza di genitori e di educatrici che si incontrano durante l'anno in momenti specifici, per discutere e prendere decisioni in merito alla vita del servizio stesso.

Progetti di partecipazione specifici

La relazione con le famiglie potrà essere promossa anche attraverso i seguenti progetti specifici:

- "**Progetto di prestito dei libri**", attraverso il quale il nido prenderà in prestito libri dalla biblioteca della zona, e le famiglie potranno prendere questi libri in prestito dal nido. In questo modo, oltre a sostenere l'educazione alla lettura e la sua valenza emotivo/cognitiva, verrà contemporaneamente alimentata una continuità trasversale nido-famiglie-territorio.

- **Giornate di apertura alla cittadinanza** in occasione delle quali le famiglie dei bambini iscritti al nido e la cittadinanza avranno la possibilità di vivere alcune ore al nido insieme ai bambini realizzando attività di laboratorio.

Forme di integrazione e relazioni del servizio educativo nel sistema locale dei servizi educativi scolastici e sociali

Il significato della continuità

Il tema della continuità verticale e orizzontale risulta più che mai attuale in una realtà educativa come quella odierna, orientata verso la creazione di un **sistema integrato di servizi** capaci di fare rete tra loro, con le famiglie, con il territorio (Catarsi, Fortunati, 2011). Nello specifico, il legame tra i servizi per la prima e la seconda infanzia solleva una serie di riflessioni, anche in considerazione delle nuove disposizioni governative nei confronti dell'istituzione di un sistema 0-6 anni. Come sottolineato anche nel nuovo Regolamento della Regione Toscana (DPGR 30 luglio 2013, n. 41/R), occorre "puntare sul percorso di continuità educativa da zero a sei anni in due distinte direzioni, tra esse inevitabilmente correlate: quella verticale tra nidi e scuole dell'infanzia e quella orizzontale tra strutture educative e famiglie, dato che solo con il coinvolgimento di queste ultime è possibile pervenire ad un pieno sviluppo del bambino, fine ultimo della continuità educativa stessa".

La scelta della continuità fa infatti riferimento ad un concetto di crescita che dovrebbe avvenire senza salti macroscopici. Il che implica una puntuale reciprocità fra le varie fasi, con la consapevolezza che ad un momento dello sviluppo ne segue necessariamente un altro che in qualche modo lo legittima, ma anche che il momento che segue è il frutto di quello precedente (Catarsi, 2011; Zaninelli, 2010). Parlare di continuità non significa peraltro omogeneizzare le diverse istituzioni educative, che devono invece mantenere le loro specificità. **Lavorare per continuità non vuol dire misconoscere la discontinuità** e la sua funzione di stimolo (Bertolini, 1999). Il cambiamento non è infatti di per sé stesso negativo; anzi, la novità ha intrinseche molte potenzialità. Quello che semmai occorre ricordare, quando si parla di prima e seconda infanzia, è che i momenti di discontinuità necessitano di essere pianificati e inseriti dentro una cornice di "**coerenza educativa**" dalla quale non possiamo prescindere. Nella pratica, questo significa stimolare un rapporto organico tra nidi, scuole dell'infanzia, famiglie, territorio, da realizzarsi principalmente attraverso la conoscenza e l'interazione reciproca. Occorrerà allora organizzare incontri che coinvolgano bambini e adulti delle due istituzioni, in modo da creare occasioni di scambio. Allo stesso modo, andrà sostenuta anche la relazione con il territorio all'interno del quale ogni servizio abita, da alimentare tramite un forte legame dentro-fuori capace di generare **appartenenza** e "desiderio di prendersi cura" del contesto che ci circonda.

La nostra continuità orizzontale e verticale

Nello specifico, una forte sinergia verrà instaurata con:

a) **Il territorio**: potranno nascere progetti specifici con altri servizi del territorio, considerando l'elemento naturale come cornice comune.

b) **Le famiglie:** questo tipo di progetto necessita della partecipazione delle famiglie, le quali dovranno essere accompagnate nella comprensione del significato di quel che viene fatto. Oltre ai classici momenti di incontro con le famiglie previsti dal nido (colloqui, riunioni, feste...), le famiglie verranno quindi coinvolte in incontri specifici volti a far sperimentare il senso del progetto, vivendo esperienze di comunità, di scoperta e di sperimentazione. Verranno valorizzati i saperi delle famiglie, le loro competenze, in modo da realizzare un reale percorso di co-educazione capace di creare coesione sociale

c) **La scuola dell'infanzia:** affrontare la questione della continuità 0-6 significa fare proprio un progetto pedagogico unitario, che stimoli **un'interazione sistematica** fra il personale delle due istituzioni, al fine di confrontare gli stili educativi, in maniera da renderli coerenti. Per questo il nostro servizio prenderà parte al progetto di continuità che da tanti anni coinvolge la scuola dell'infanzia del Comune di San Romano in Garfagnana. Il progetto prevederà un percorso di formazione congiunta per il personale educativo di nido e scuola dell'infanzia, al fine di favorire percorsi di riflessione e scambio, e un percorso di conoscenza rivolto all'interno del quale i bambini potranno poco per volta scoprire e conoscere la "scuola dei grandi" grazie all'utilizzo delle immagini per poi concludersi con la visita alla scuola adiacente alla struttura come previsto dal progetto continuità.

L'integrazione con l'Azienda Sanitaria Locale

La collaborazione con l'ASL sarà fondamentale, oltre che per tutte le funzioni di vigilanza e controllo sulla struttura, sul menù e l'igiene, anche per accompagnare l'azione educativa del personale nella gestione delle problematiche derivanti dalla presenza di bambini in situazione di disabilità o disagio sociale.

La relazione con i bambini in situazione di disabilità certificata e con le loro famiglie

La frequenza al nido o altri servizi integrativi dei bambini diversamente abili è garantita dalla legge **104/92**, per facilitare il pieno sviluppo delle loro capacità e accompagnarli al successivo ingresso nella scuola dell'infanzia.

In base alle indicazioni dell'equipe sociosanitaria di riferimento, potrà essere assegnato un educatore di sostegno per il bambino che viene ammesso al nido. **L'educatore di sostegno** collabora con le educatrici di sezione alla sua accoglienza e frequenza. **L'equipe sociosanitaria** accompagna il bambino, la sua famiglia e gli educatori per tutto il periodo della sua permanenza al nido. Dopo un congruo periodo di frequenza e di osservazione del bambino nel contesto nido per una prima valutazione delle sue potenzialità ed eventuali difficoltà, il personale educativo del nido con l'educatore di sostegno, in collaborazione con l'equipe sociosanitaria e in continuità con la famiglia, provvederà alla definizione del **Piano Educativo Individualizzato (P.E.I.)**, che costituisce parte integrante del progetto educativo del nido. Indipendentemente dalla difficoltà del bambino, il PEI prevede sempre la partecipazione del bambino a momenti di vita in comune, dal momento che una delle funzioni fondamentali del nido è di sviluppare le relazioni sociali tra i bambini.

L'accoglienza di bambini disabili ha una notevole ricaduta educativa sugli altri bambini che imparano ad accogliere le differenze prima che maturino forme di giudizio.

Nel corso dell'anno educativo vengono effettuate delle verifiche periodiche relative alle attività svolte e ai progressi del bambino. Al termine della frequenza del nido, che può prolungarsi anche dopo il compimento dei tre anni, e prima del passaggio alla scuola dell'infanzia, l'equipe sociosanitaria, in accordo con la famiglia, stabilisce quali informazioni trasmettere alle insegnanti del ciclo successivo sul percorso effettuato dal bambino e quali iniziative intraprendere per agevolare il passaggio alla nuova esperienza educativa.

▪ La relazione con bambini e famiglie in un'ottica interculturale

Come specificato nel nostro Progetto Pedagogico il nido, in quanto luogo di relazioni, non può che essere oggi luogo di intercultura, all'interno del quale **l'educazione interculturale si fa *habitus* trasversale alla quotidianità del servizio**. Fare intercultura al nido non significa necessariamente realizzare impegnativi progetti su 'culture altre' che in alcuni casi possono peraltro rivelarsi anche folkloristici. Si tratterà invece di fare '**un'intercultura delle piccole cose**', capaci di allenare i bambini al pensiero divergente, per esempio tramite la lettura di libri che raccontano la trasformazione degli oggetti, tramite giochi in cerchio sulle differenze/comunanze che caratterizzano ognuno di noi, tramite l'attenzione al plurilinguismo che spontaneamente bambini e famiglie porteranno nel nostro servizio (si potranno ad esempio realizzare documentazioni plurilingue, lettura di storie in più lingue ecc.). Anche i materiali presenti nel servizio avranno un respiro interculturale, prestando attenzione ad avere per esempio bambole con fisionomie che richiamano paesi differenti, utensili da cucina di paesi diversi ecc. Più in generale, i materiali del nostro nido, focalizzandosi sul mondo naturale e sul non strutturato, faciliteranno l'espressione dei bambini nei 'cento linguaggi' che li caratterizzano.

4- DIMENSIONE VALUTATIVA

Qualità e nido

Riflettere sul concetto di qualità appare oggi centrale per gestire il pluralismo di offerte in una logica di ampliamento e sviluppo di risorse, di valorizzazione del territorio e delle esperienze che i servizi realizzano. All'interno del "sistema qualità", si colloca infatti anche la funzione di diffusione delle buone pratiche rilevate nei servizi, con lo scopo di innalzare la qualità della rete degli interventi. In questo modo si individuano anche le tendenze dei bisogni e si definiscono sia le modalità a essi congrue per soddisfarli, sia le situazioni di criticità che rendono necessari aggiornamento e riprogrammazione (Catarsi, Sharmahd, 2012).

Definire la qualità non è del resto cosa semplice. Anzi, comporta la capacità di **stare dentro la complessità** facendo riferimento a più punti di vista, più attori, più voci (Istituto degli Innocenti, 2006).

Nello specifico, all'interno dei servizi per la prima infanzia è possibile individuare:

- **una qualità pedagogica progettata**, data dall'analisi delle attività educative, della loro organizzazione e delle scelte pedagogiche sottostanti;
- **una qualità attesa e percepita da utenti e personale lavorativo**, ovvero ciò che essi desiderano e ciò che effettivamente riscontrano nella realtà;
- **una qualità gestionale** data dall'insieme degli aspetti di gestione economica e organizzativa, indispensabili per il funzionamento del servizio.

Queste tre dimensioni devono essere intese come tre aspetti di uno stesso processo, e la valutazione dovrà tener conto del punto di vista di tutti i protagonisti coinvolti, siano essi dirigenti e amministratori, famiglie, personale, bambini.

Le nostre azioni

La Cooperativa La Gardenia ha elaborato negli anni **strumenti di rilevazione della qualità** per l'erogazione dei servizi alla prima infanzia, con procedure e indicatori di qualità uniformemente orientati alla soddisfazione dell'utenza e al miglioramento continuo. Le dimensioni monitorate e valutate sono nello specifico quelle che fanno capo alle risorse umane, all'adeguatezza degli ambienti e dei materiali, alla manutenzione, all'ambito organizzativo (con un'attenzione particolare alla fase dell'ambientamento), allo stile educativo (con un focus sulle interazioni sociali), alle relazioni con gli attori del sistema. Per ognuna di queste dimensioni, vengono individuati indicatori e relativi valori target che stabiliscono il grado di raggiungimento degli obiettivi e garantiscono il monitoraggio dei processi.

A loro volta, le **famiglie** stesse sono coinvolte nel percorso di definizione e valutazione della qualità in diversi modi, a partire dalle riunioni di feedback post-ambientamento, fino agli incontri di verifica finali. Alla fine dell'anno educativo, ai genitori viene inoltre chiesto di compilare il questionario di soddisfazione fornito a livello di zona.

Come indicato dagli Orientamenti zonal, i report sulla qualità prodotti per il nostro servizio saranno i seguenti:

1) report sulla qualità erogata nella forma dell'autovalutazione: a fine anno viene redatta una relazione, a cura del coordinatore pedagogico d'intesa col personale educativo, contenente le risultanze del lavoro svolto sulla base dei fattori e degli indicatori di qualità sui quali è stato impostato il progetto educativo, relativamente alla dimensione organizzativa, alla dimensione programmatica/progettuale, alla dimensione relazionale. Il report è comunicato al responsabile del servizio.

2) report sulla qualità percepita dalle famiglie utenti: è costituito sulla base dei risultati derivanti dalla somministrazione a tutte le famiglie che usufruiscono dei servizi educativi di un questionario predisposto a livello di zona. Questo report, a differenza del report 1, evidenzia il rapporto esistente tra la qualità erogata e la qualità riconosciuta dagli utenti dei servizi. I dati del questionario vengono elaborati a livello di zona e comunicati al responsabile di ciascun servizio, il quale provvede alla estensione del report, che sarà oggetto di riflessione con il personale educativo e con le famiglie utenti.

Accanto ai controlli del Comune, la **valutazione complessiva della qualità** del servizio erogato viene garantita da parte della cooperativa La Gardenia con continuità durante tutto il periodo di erogazione, su diversi livelli, in relazione alle diverse responsabilità:

- Il **Coordinatore Pedagogico** effettua il monitoraggio del servizio rispetto a quanto previsto e programmato, sia in relazione agli interventi educativi e ausiliari che in relazione all'organizzazione del servizio.
- la **Direzione della Cooperativa** (ed in particolare il Responsabile d'Area) effettua le verifiche e i controlli di propria competenza.
- Al termine dell'anno il **Coordinatore Pedagogico** e la Responsabile del servizio, a seguito di un incontro di verifica di tutto il gruppo, compila la Scheda di verifica annuale gruppo di lavoro/relazione tecnica-esiti del servizio.
- il **Responsabile per la Qualità** effettua le verifiche interne annuali, previste dal Sistema Qualità.
- Il nostro **Ente certificatore esterno** effettua verifiche ispettive, secondo procedure, per il mantenimento delle certificazioni UNI EN ISO 9001/2015, UNI 11034 e della certificazione ambientale 14001 e della PDR 125.